

# La sciagura di Fiumicino

Dicono alla torre di controllo: il pilota ugandese potrebbe aver decelerato bruscamente provocando lo «stallo» del Boeing

# Prime ipotesi «Troppo lento nell'atterraggio»

Sono iniziati i lavori della commissione d'inchiesta sulla sciagura aerea dell'altra notte, a Fiumicino, che è costata la vita, finora, a 31 persone. In attesa di novità «ufficiali», dalla torre di controllo dello scalo romano arrivano altre ipotesi sulle cause del disastro: «Il Boeing ugandese forse ha decelerato troppo, entrando in "stallo", o ha perso quota per cercare la pista nella nebbia».

STEFANO POLACCHI

ROMA La terra era ancora calda per le fiamme del Boeing, quando la commissione d'inchiesta sulla sciagura che è costata la vita a 31 persone ha mosso i primi passi dalla via Portuense ai resti accartocciati della carlinga, ieri mattina. Non ci sono novità «ufficiali» sulle cause della sciagura, ma negli ambienti della torre di controllo continuano a circolare ipotesi e azzardi sulla tragedia dell'altra notte.

«Non penso che ci sia stato un malinteso tra torre e pilota - afferma Di Giorgio, il direttore del centro di assistenza al volo -. E appena sei minuti prima del Boeing ugandese, un altro aereo dello Zambia ha atterrato sulla prima pista senza incidenti. Il vecchio «707» senza successo. Certo, può darsi che la visibilità sia peggiorata improvvisamente. Ma a Fiumicino c'è chi va oltre. «Il Boeing ha fatto pochi metri dal punto d'urto con le casse fino al campo - si dice negli ambienti della torre di controllo -. Se fosse arrivato a velocità normale, la sua corsa sarebbe stata molto più lunga: come se l'aereo fosse caduto quasi di piatto sul terreno». Cosa significa? La risposta è complessa, non esiste una «sola» causa per un disastro aereo, e soltanto la «scatola nera» potrà dire con certezza cosa è successo. Però le ipotesi si possono fare. «Può darsi che il Boeing abbia avuto un «stallo», cioè che il pilota abbia ridotto rapidamente ed eccessivamente la velocità, lasciando l'aereo senza più spinta - si azzarda a Fiumicino -. Oppure che il pilota sia sceso troppo di quota. Per cercare di vedere meglio la pista, per cercare un "tunnel" senza nebbia. La cosa certa è la presenza di intensi banchi di nebbia sulla pista, al momento dell'incidente. Una nebbia proveniente dal mare e presente a Fiumicino soprattutto tra settembre e novembre e tra febbraio e aprile, e maggiormente dalla mezzanotte alle prime ore del mattino. La nebbia che viene dal mare, a differenza di quella che si forma dal terreno stesso o dall'entroterra, è la più

pericolosa, perché si sposta rapidamente, è più fitta e intervallata da banchi di foschia. Ma sulla sciagura è polemica aperta. L'associazione dei piloti (Appi) afferma, in una dura nota, che non si possono scaricare sugli errori umani incidenti determinati invece dalla mancanza di disposizioni precise in materia di sicurezza e assistenza al volo. Le associazioni di categoria dei controllori di volo difendono gli operatori della torre. «I controllori hanno fornito tutte le indicazioni sulle piste - afferma Mario Tambelli, dell'esecutivo della «Lecta», la lega dei controllori di volo -. Il pilota ha provato ad atterrare su due piste, ma ha dovuto rinunciare. Per la terza, è probabile che dall'informazione data dalla torre al momento dell'atterraggio, la visibilità fosse mutata. Ma in quel caso il pilota avrebbe dovuto dare il via alla procedura di "mancato avvicinamento" e riportarsi in quota, in attesa del momento più opportuno per ritentare o per dirottare su un altro aeroporto. Cosa che invece non ha fatto. D'altronde è il pilota a decidere come e dove atterrare». Anche Domenico Arcuti, presidente dell'Anpac, l'associazione professionale dei controllori, entra in campo in difesa della torre di controllo di Fiumicino. «Per evitare di dire falsità - afferma - bisogna attendere l'esame della scatola nera».

Mentre il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz ha fatto ieri un sopralluogo sul luogo dell'incidente, insieme al suo collega ugandese Ruhakana Rugunda, si è insediato a Fiumicino la commissione ministeriale d'inchiesta sulla sciagura dell'altra notte. È composta di nove tecnici, coordinata dal direttore di Civilavia e presieduta dal direttore dell'aeroporto dell'Urbe, Gaetano Palmieri. Dovranno ascoltare anche gli abitanti delle case intorno all'aeroporto che chiedono la chiusura della pista al traffico in direzione dell'abitato. Nessuna novità dalla procura della Repubblica romana che ha avviato l'inchiesta sulla sciagura. Il magistrato ha già



postato sotto sequestro tutti i resti del Boeing e soprattutto ha acquisito le due «scatole nere», le registrazioni degli scambi via radio tra cabina e torre di controllo e le registrazioni di tutti i movimenti dell'aereo in fase di atterraggio.

Cosa ha provocato il disastro aereo? Un guasto all'altmetro di bordo, che già in passato aveva dato «allusio» in questo vecchio tipo di aereo? La stanchezza di un pilota con molte ore di volo sulle spalle? È stata la nebbia a tradire il comandante o c'è stato un «malinteso» con la torre di controllo? Ci vorrà tempo prima di avere risposte certe sulle cause del dramma dell'altra notte, «un anno, forse due, prima che la commissione metta la parola fine ai suoi lavori», affermano a Civilavia.

La seconda donna, della quale non è stato possibile accertare l'età, è ricoverata in nomenclatura al San Camillo: commozione cerebrale con edema, fratture costali, lesioni al torace e ustioni non gravi al viso e ad una mano. Per il momento - hanno spiegato i medici dell'ospedale romano - le sue condizioni non consentono nessun tipo di intervento chirurgico. Al San Camillo sono ricoverate anche altre due donne, Yane Rwomwi, 33 anni, e Margaret Loubeug, 30, entrambe ustionate in varie parti del corpo. Anche se la prognosi rimane riservata, i medici sono ottimisti ed anzi hanno notato dei miglioramenti.

## I feriti migliorano ma 2 sono gravissimi

Rimangono gravi le condizioni di due dei feriti nella tremenda sciagura del «Boeing». Le condizioni di tutti gli altri, ancora increduli o sotto shock, sono invece in leggero miglioramento. Intanto arrivano a Roma i parenti delle vittime per il riconoscimento. Le salme, dopo la ricomposizione, saranno restituite ai rappresentanti dei paesi d'origine.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA Sono ancora quasi tutti sotto shock, ma migliorano le condizioni dei ventuno feriti nella sciagura aerea di Fiumicino. Per due di essi, però, le condizioni rimangono gravi. Si tratta di Victoria Komukwey, 49 anni, e Adlam Evelyn. La prima è ricoverata

al reparto rianimazione dell'ospedale Sant'Eugenio con ustioni del secondo e terzo grado sul trenta per cento della superficie del corpo, fratture costali multiple e una frattura al femore. La signora è in prognosi riservata, ma i medici non hanno timori per la sua

vita. La seconda donna, della quale non è stato possibile accertare l'età, è ricoverata in nomenclatura al San Camillo: commozione cerebrale con edema, fratture costali, lesioni al torace e ustioni non gravi al viso e ad una mano. Per il momento - hanno spiegato i medici dell'ospedale romano - le sue condizioni non consentono nessun tipo di intervento chirurgico. Al San Camillo sono ricoverate anche altre due donne, Yane Rwomwi, 33 anni, e Margaret Loubeug, 30, entrambe ustionate in varie parti del corpo. Anche se la prognosi rimane riservata, i medici sono ottimisti ed anzi hanno notato dei miglioramenti.

Sono tre, invece, i passeggeri del «Boeing» ricoverati presso l'ospedale G.B. Grassi di Ostia. Il più grave è Kalare Fausi, 47 anni, sottoposto ad un intervento chirurgico all'addome, e le cui condizioni sono tenute costantemente sotto controllo. Meno gravi di quanto sono apparsi sono per il momento le condizioni di Monica Nakseege, ricoverata al reparto ortopedia con numerose fratture in tutto il corpo. Al Grassi è anche ricoverato John Patrick Bangie, ex ambasciatore ugandese presso la Santa Sede. L'uomo, che è stato il primo a raccontare con lucidità le varie fasi della tragedia, ha soltanto delle ustioni alle mani, e le sue condizioni sono buone, tanto che ieri mattina si è già alzato dal letto. I tre componenti della famiglia Galt, Jeffrey, Ruth ed il piccolo Richard, di otto mesi, miracolosamente scampati al disastro, già oggi potrebbero essere dimessi. Hanno solo le mani leggermente ustionate, ed hanno espresso il desiderio di tornare in Inghilterra. Ieri i parenti di quattro vittime, accompagnati dai funzionari delle ambasciate, hanno riconosciuto le salme dei congiunti. Si tratta di un indiano, un irakeno e due ugandesi. Sono stati identificati anche sei dei sette membri dell'equipaggio. Il settemo uno steward, è rimasto solo leggermente ferito.

## Sei anni, sieropositivo In prima elementare non lo vogliono

Qualcuno vorrebbe cacciarlo, impedendogli di imparare a leggere e scrivere insieme ai propri figli. Altri genitori, invece, chiedono solo maggiore attenzione, misure più serie di prevenzione. Le autorità sanitarie e didattiche tacciono. Succede a Cinisello, dove, in una scuola elementare, c'è un bambino sieropositivo. Uno spettro che evoca paure irrazionali e minaccia di creare nuovi mostri.

BERGIO VENTURA

MILANO «Ma cosa vogliono, chiuderlo in gabbia? La prima mamma che rompe il muro del silenzio strappa un sospiro di sollievo. Parla del bambino sieropositivo che frequenta la prima classe, sezione A, della scuola elementare statale «Lincoln» di Cinisello Balsamo, appendice «naturale» di Milano, tra Sesto San Giovanni e Monza. Altri genitori, si sa, manifestano ben altri sentimenti. Non per

le autorità sanitarie, cauti, per non dire reticenti, i responsabili didattici, pressoché inavvicinabili i genitori dei compagni di classe del bambino diventato suo malgrado protagonista di questa storia. Un genitore di prima C: «Occorre che le maestre stiano più attente, i nostri figli possono farsi male, magari per gioco si scambiano gli spazzolini da denti. Insomma bisogna sapere bene come comportarsi». «Io voglio che quel bambino rimanga, ma solo se viene curato - precisa un altro papà -. Potrebbe ammalarsi di Aids. Non nego di essere preoccupato anche per mio figlio che, pur essendo già in terza, durante l'intervallo può benissimo trovarsi a contatto con lui».

Il tam tam attorno a questo caso ha raggiunto il diapason l'altro ieri quando, pare, alcune madri, allarmate dalle troppe assenze del bambino di

prima A e dal fatto che è costretto a frequenti trasfusi, hanno coinvolto il direttore didattico chiedendogli di intervenire. Risultato: questa sera ci sarà un atteso faccia a faccia tra famiglie, autorità scolastiche, sanitarie e comunali. Ma intanto ieri il piccolo è stato tenuto a casa dei nonni. «Non si tratta assolutamente di un allontanamento - precisa Enzo Faglia, direttore didattico reggente -. In una situazione tanto delicata è comunque bene sentire il parere dei sanitari». In realtà il bambino ha tutti i diritti di frequentare la scuola glielo garantisce perfino due leggi. Una regionale l'altra dello Stato. Lo conferma perfino il provvedimento agli studi, non certo distinti nel passato per tempismo e sensibilità su un problema, l'Aids, che in Milano ha la sua triste capitale.

La confusione tra sieropositività e malattia vera e propria è la preoccupazione più forte del professor Emilio Reali, pediatra e responsabile dei servizi di medicina scolastica di Cinisello. «Ho avuto in cura il bambino fin dai primi giorni di vita - spiega - ma per tutti altri motivi. Oggi viene seguito in un'altra clinica. Spiegheremo a tutti i genitori che non vi sono problemi per i loro figli. Semmai sono i soggetti sieropositivi, per la debolezza del loro sistema immunitario, a rischiare infezioni quando sono in mezzo agli altri». Sul caso specifico, comunque, il medico si trincerava dietro il segreto professionale. Meno diplomatico, invece, sono i responsabili della Lila, attivissima associazione impegnata nella lotta all'Aids, che minacciano di denunciare chiunque rendesse noto il nome dell'involontario protagonista di questa amara vicenda.

## Divieto di sosta, pedone multato

È il primo pedone italiano multato per «divieto di sosta»: una ragazzina di 16 anni, che sedeva innocentemente sulle gradinate del municipio di Verona. Il vigile le ha contestato l'infrazione all'articolo 105 del regolamento cittadino di polizia urbana, che vieta «di sedere in terra e sulla pubblica via». Secondo lo stesso articolo è anche proibito mostrare in pubblico «piaghe o deformità ributtanti».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

strato al padre, Giuseppe Baldoni, il documento. Il genitore, un veronese scanzonato ma ligo alla legge, già la mattina dopo era dai vigili per pagare. «Mi hanno detto che non potevo farlo subito. Mi hanno consigliato però di avanzare un'istanza al sindaco per conciliare in termini brevi». Così ha fatto domanda in carta da bollo da 5 mila lire e dopo tre mesi è arrivata la risposta: ammenda di 10 mila lire, «da pagare entro 10 giorni». «Per fortuna ero subito inflitto l'ammenda. Ammonterò, nel verbale, ignoto La ragazzina è tornata a casa preoccupata e ha mo-

di bisogno corporali fuori dagli appositi luoghi, e persino di «allontanarsi dai camerini delle latrine e dagli orinatori senza aver messo gli abiti completamente in ordine». Inutile chiedere al comando dei vigili a quando risulga questo regolamento: «Non riusciamo a trovarlo, richiami domani», rispondono. Con loro, ad ogni modo, il signor Baldoni non se la prende più di tanto: «Il vigile urbano farà il suo mestiere. Vorrei però che il Comune inviasse a tutti i capifamiglia il regolamento di polizia urbana. Per lo meno potrei leggerlo ai miei figli prima che escano di casa. Li avrei avvertiti che a Verona sedersi è fuori legge, anche se non lo si direbbe con queste migliaia di turisti che bivaccano dappertutto». Dai vigili, informata un solo tentativo di giustificazione: pare che questa estate fossero stati alcuni consiglieri comunali a lamentarsi della gente seduta sui «loro» gradini a prendere il sole, minando il decoro dell'ente locale.

### Assolto un morto per evasione fiscale

In tribunale a Bolzano si è celebrato il processo ad un morto, accusato di frode fiscale. L'assurda vicenda, che ricorda le udienze kalfiane, ha avuto quale protagonista un facoltoso professionista, l'ing. Otto Griesser, di 68 anni, di Bolzano, che non ha però potuto assistere al procedimento a suo carico, perché era nel frattempo deceduto all'ospedale del capoluogo altoatesino, ove era stato ricoverato per una grave malattia. Assurda anche l'accusa che ha portato il Griesser dinanzi ai giudici, una frode fiscale di 3.051 lire, dovuta al mancato pagamento di una ritenuta d'acconto. La presunta infrazione compiuta dal professionista era stata rilevata il 24 marzo 1986 dagli uomini della Guardia di finanza. Durante il dibattimento processuale è fra l'altro emerso che Otto Griesser non aveva assolutamente agito con intenzione nel defraudare le casse dello Stato di ben tremila lire e pertanto i giudici lo hanno mandato assolto. Un'assoluzione giunta un po' tardiva, che non ha più potuto dare soddisfazione al professionista altoatesino deceduto 24 ore prima.

### 5 attentati per vendicarsi dei compagni di scuola

Per vendicarsi delle continue prese in giro da parte dei compagni di scuola uno studente, Giovanni C., di 17 anni, ha organizzato e messo materialmente in atto, dallo scorso mese di agosto, nel Vibonese, cinque attentati dinamitardi. Giovanni C., che ha confessato, è stato denunciato in stato di libertà dai carabinieri del gruppo di Caltanero con l'accusa di danneggiamento aggravato, incendio doloso e detenzione e porto illegali di materiale esplosivo. Gli attentati sono stati compiuti contro la scuola media di Drapia (Caltanero) e contro l'autobus utilizzato per il trasporto degli studenti della stessa scuola; contro la chiesa dei frati minori e contro il seminario vescovile di Tropea. L'ultimo attentato organizzato da Giovanni C. risale a giovedì scorso ed è stato compiuto contro una sala giochi di Tropea.

### Anziana operata per errore a gamba sana

Un'indagine tecnico-amministrativa sull'efficienza del reparto di ortopedia dell'ospedale di Ortona è stata avviata, su disposizione del comitato di gestione dell'unità sanitaria, dopo la denuncia dei congiunti di un'anziana donna che sarebbe stata operata, per errore, alla gamba sana invece che a quella fratturata. La denuncia, nei riguardi del primario del reparto ortopedico, prof. Edmondo Mené, è stata presentata dai parenti della novantunenne Lucia Capista, ricoverata il 30 gennaio scorso per la frattura del femore sinistro ed operata per errore il giorno successivo al femore destro. Due giorni dopo, l'anziana donna fu sottoposta ad un nuovo intervento al femore fratturato.

### Non è reato rubare l'auto del coniuge separato

Impossessarsi dell'autovettura, o di qualcosa d'altro, di proprietà del coniuge dal quale si è fatto separato non costituisce reato. Lo hanno stabilito i giudici della Corte d'appello di Cagliari che hanno assolto con formula ampia l'agente di custodia Nicolò Sechi, 42 anni, di Bonorva (Sassari) accusato d'aver rubato la macchina alla moglie dalla quale viveva separato. In primo grado l'imputato era stato condannato ad un mese di reclusione ed al pagamento di 100 mila lire di multa perché riconosciuto colpevole di furto aggravato. I giudici d'appello hanno invece radicalmente modificato il verdetto del tribunale: Nicolò Sechi è stato infatti prosciolto dall'accusa «rattandosi di persona non punibile perché il fatto non costituisce reato in quanto commesso in danno del coniuge non legalmente separato».

### Chiaromonte annuncia nuova legge Rognoni-La Torre

Intervenendo ieri sera alla riunione della commissione Antimafia, il presidente Gerardo Chiaromonte ha detto che domani il governo presenterà in consiglio dei ministri una nuova «Rognoni-La Torre» che riprenderà sostanzialmente il testo già a suo tempo preparato dalla vecchia commissione Antimafia. Chiaromonte ha detto che «prima ancora di qualsiasi discussione in Parlamento il nuovo provvedimento antimafia sarà esaminato dalla commissione che esprimerà una valutazione da inviare al Parlamento».

### Terremoto (5° grado) ieri notte in Basilicata

Una scossa sismica è stata avvertita ieri sera alle 21,33 in alcuni comuni della provincia di Potenza, compreso il capoluogo di regione. Il terremoto è stato registrato dalle stazioni della rete sismica dell'Istituto nazionale di geofisica ed è stato classificato di magnitudo 3,5, pari al quarto-quinto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato nell'Appennino lucano, tra i Comuni di Abriola, Pignola, Satriano di Lucania e Brienza, una trentina di chilometri a sud-ovest di Potenza. Il terremoto è stato più intenso nei Comuni di Abriola e Cavellaro, dove, molte persone sono scese nelle strade per alcuni minuti. È stato avvertito, invece, in maniera più lieve dagli abitanti degli altri comuni dell'area epicentrale e della città di Potenza.

GIUSEPPE VITTORI